

Il manifesto con il bimbo omosex. Attacco di Arcilesbica **Dario Fo: «Una provocazione, volevano angosciare il pubblico»**

FIRENZE. «E' stata una provocazione che voleva arrivare a mettere il pubblico in una specie di angoscia, di perplessità e coinvolgerlo duramente. E' ovvio che se si ha la pelle sottile e si reagisce a qualcosa di diverso dal comune con risentimento e rabbia poi succedono i disastri».

E' questo il commento di **Dario Fo**, attore e premio Nobel, al manifesto con il bambino omosessuale presentato per una campagna della Regione Toscana che ha suscitato numerose polemiche. «Devo però dire - ha aggiunto Fo - che molte volte poi bisogna stare attenti, perché se il pubblico non ha un'occupazione intellettuale a livello degno, ha una reazione di rigetto e la tua provocazione è andata a monte».

Anche ieri sono comunque arrivate una serie di critiche all'immagine che, evidentemente, è riuscita a raggiungere lo scopo di sollevare un accesissimo dibattito. A prendere posizione contro l'iniziativa

sono state ad esempio l'Associazione dei consumatori Aduc, Arcilesbica Pisa e il comitato gay e lesbiche di Prato. Secondo l'Aduc il manifesto è «solo un tentativo riuscito di creare un caso, con la Regione che ha puntato i propri riflettori e il denaro pubblico solo sul clamore». «Non ci piacciono - afferma Vincenzo Donvito, presidente dell'Aduc - gli amministratori che urlano e che usano queste iniziative come grimaldelli delle loro presunte capacità politiche e amministrative».

«Questa campagna non ci piace - afferma una nota di Arcilesbica Pisa - anche se ne apprezziamo le buone intenzioni. Lancia un messaggio ambiguo e fuorviante e si presta facilmente a cattive strumentalizzazioni. Ci sarebbe anche piaciuto che prima di lanciare la campagna la Regione avesse aperto un confronto costruttivo con tutte le associazioni presenti sul territorio». «Invitiamo il presiden-

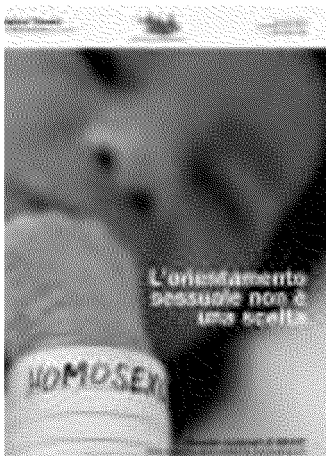
te Claudio Martini e l'assessore Agostino Fragai a ripensare una campagna informativa basata sulla difesa dei diritti di tutti, indipendentemente da caratteristiche innate o acquisite - chiede il comitato gay e lesbiche di Prato -. Usare toni compassionevoli o escamotage d'effetto, indicare una presunta differenza biologica, non protegge certo dalla violenza e dalla discriminazione».

Anche l'Arcilesbica nazionale non condivide l'immagine del manifesto contro la discriminazione della Regione Toscana, ma si dissocia dagli «attacchi scomposti» che sono stati portati alla campagna.

«Il manifesto sensazionalistico della Regione Toscana non dice il vero, perché un neonato non è già omosessuale», afferma in un comunicato la segreteria dell'associa-

zione. Che aggiunge: «Noi non avremmo scelto quella immagine, ma ci dissociamo dagli attacchi scomposti ai quali assistiamo, esprimendo solidarietà agli organizzatori delle giornate Ready di Firenze, nell'interesse della lotta contro l'omofobia e la lesbofobia». «L'immagine è forte e si presta a letture diverse. Ma rimane comunque solo un manifesto e non ha una valenza scientifica», è stata infine la replica dell'assessore Agostino Fragai durante l'apertura, alla Fortezza da Basso, all'interno del Festival della creatività, della due giorni dedicata all'omofobia e a Ready, la rete nazionale degli enti locali contro le discriminazioni per orientamento sessuale. «Il manifesto - ha affermato Fragai - non voleva essere una risposta sulle origini dell'omosessualità. Di quel neonato sappiamo che qualsiasi sia il suo orientamento sessuale, questo sarà un suo diritto, da tutelare e da salvaguardare. E' questo che le istituzioni e la politica devono fare».

L'assessore Fragai difende la campagna della Regione «Non ha valenza scientifica»



Il manifesto delle polemiche

